

Cultura

11

Lirico: successo per L'Italiana ad Algeri

L'opera di Rossini mancava da 27 anni sul palco del Teatro cagliaritano. Applausi e giudizi positivi della critica



DOPO VENTISETTE ANNI L'OPERA DI ROSSINI IN SCENA AL LIRICO

«L'Italiana in Algeri»: incanta il pubblico

■ DI FABIO TRUDU

Elegante e divertente «L'Italiana in Algeri» rappresentata al Teatro Lirico di Cagliari (allestimento del Regio di Torino), «dramma giocoso», composto da un giovanissimo Gioachino Rossini, che ad appena ventun'anni aveva all'attivo già una decina di opere. La precedente edizione a Cagliari risale al 1997, indelebile nel ricordo di chi c'era (come il sottoscritto) grazie alla geniale messa in scena di Dario Fo. L'attuale allestimento si caratterizza per l'eleganza, dovuta in buona parte alle scene di Claudia Boasso, con archi e portici di gusto moresco finemente traforati. Lì si svolge la vicenda comica del bey di Algeri Mustafà che, stanco della moglie Elvira e sapendo del carattere passionale delle donne italiane, chiede ai corsari che gli si porti per l'appunto un'italiana con cui poter provare nuove ebbrezze amorose. Il caso vuole che tra i prigionieri di un naufragio vi sia anche la giovane Isabella (con il suo spasimante Taddeo), la quale è condotta da Mustafà che, manco a dirlo, vuole farne la sua preda amorosa. Ma schiavo presso di lui Isabella ritrova il suo amato Lindoro, che però Mustafà vuole rispedire in Italia. La scaltrezza della donna italiana farà in modo, nell'immane fine lieto dopo una serie di espedienti comici, che possa finalmente tor-

nare in patria con il suo Lindoro e Mustafà riprenda con sé la moglie Elvira. In tutto questo c'è la musica di Rossini, elegante ed esuberante al tempo stesso, frenetica e coinvolgente ma mai esagerata. Emblematico è il finale del primo atto, giustamente famoso, culmine dell'intera opera più ancora che la sua conclusione. Qui la vicenda si ingarbuglia come più non si potrebbe, e i versi onomatopeici dei vari personaggi – “din din, tac tà, crà crà, bum bum – grazie alla genialità del compositore raccontano il garbuglio che sta nelle loro teste. La comicità è tutta nella musica, alla regia spetta di farla emergere e accompagnarla senza aggiungere chissà quali trovate. In quest'ottica si situa il regista Vittorio Borrelli, che procede di pari passo con gli sviluppi narrativi e musicali pur con qualche aggiunta estemporanea, ironica più che comica, che si comprende nella follia dell'opera rossiniana senza mai scadere nel macchiettistico: tali sono i massaggi come in un moderno centro benessere o i nuotatori e i surfisti nel mare che si vede sullo sfondo. Colorati ed esuberanti i costumi di Santuzza Calì, che trasportano in una Algeri un po' oleografica e un po' atemporale.

Sul versante musicale l'opera risulta godibile sotto la guida della bacchetta esperta di Massimo Zanetti, che imprime una direzione spigliata e attenta al ritmo e ai crescendo

propri della musica rossiniana (talvolta però non seguito a dovere nel raccordo tra orchestra e cantanti). Sempre all'altezza le masse artistiche del Teatro, l'orchestra insieme al cembalista Francesco Massimi e il coro maschile preparato da Mirca Rosciani. Non delude l'ottima compagnia di canto. Corretta e precisa Teresa Iervolino nel ruolo di Isabella, seppure senza quel piglio vocale e scenico richiesto alla protagonista, cui in realtà spetta di tenere le fila del percorso drammaturgico. Molto apprezzato dal pubblico il Lindoro di Antonino Siragusa, cantante esperto nei ruoli rossiniani e più volte presente nelle scene cagliaritano, a suo agio nelle agilità e nello squillo del tenore brillante come richiesto dal suo personaggio. Soprattutto il basso Fabrizio Beggi ha riscosso giustamente un personale successo cogliendo in pieno il personaggio di Mustafà, con una vocalità imponente eppure agile ma anche con una presenza scenica che ha saputo catalizzare sia per il gesto che per le espressioni del volto. Apprezzati anche gli altri protagonisti: Bruno Taddia (Taddeo), Chiara Notarnicola (Elvira), Alessandra Della Croce (Zulma) e Alberto Petricca (Haly). Il pubblico ha gradito con numerosi applausi a sipario aperto e al termine dei due atti dell'opera.

©Riproduzione riservata



«L'ITALIANA IN ALGERI» - (FOTO TEATRO LIRICO)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



124033